



# All That Jazz

## *Il cinema e la musica jazz*

Cinema Massimo (sala 3), 27 aprile - 1 maggio 2012

In occasione del Torino Jazz Festival, il Museo Nazionale del Cinema presenta al Cinema Massimo, dal 27 aprile al 1 maggio 2012, la rassegna **All That Jazz. Il cinema e la musica jazz**, un excursus cinematografico che si propone di raccontare la storia del rapporto tra jazz e cinema attraverso alcuni dei suoi film più rappresentativi. Ingresso euro 6.00 / 4.00 / 3.00.

**All That Jazz. Il cinema e la musica jazz** è un progetto del Museo Nazionale del Cinema realizzato con il sostegno della Città di Torino.

### I film in programma e il calendario delle proiezioni

Bertrand Tavernier - **'ROUND MIDNIGHT – A MEZZANOTTE CIRCA** (Francia/Usa 1986, 131', col., v.o. sott.it.)  
**VEN 27 aprile, h. 16.00, MAR 1 maggio, h. 18.15**

Martin Ritt - **PARIS BLUES** (Usa 1961, 95', b/n, v.o. sott.it.)  
**VEN 27 aprile, h. 18.30, DOM 29 aprile, h. 22.30**

Louis Malle - **ASCENSORE PER IL PATIBOLO** (ASCENSEUR POUR L'ÉCHAFAUD) (Francia 1958, 88', b/n, v.o. sott.it.)  
**VEN 27 aprile, h. 20.30, LUN 30 aprile, h. 16.30**

Daniele Cipri e Franco Maresco - **STEVE PLAYS DUKE** (Italia 1999, 75', col.)  
**VEN 27 aprile, h. 22.15, LUN 30 aprile, h. 18.15**

Pupi Avati - **BIX – UN'IPOTESI LEGGENDARIA** (Italia 1991, 111', col.)  
**SAB 28 aprile, h. 16.30, LUN 30 aprile, h. 22.30**

Otto Preminger - **L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO** (THE MAN WITH THE GOLDEN ARM) (Usa 1955, 119', b/n)  
**SAB 28 aprile, h. 18.30, LUN 30 aprile, h. 20.20**

Clint Eastwood - **BIRD** (Usa 1988, 163', col., v.o. sott.it.)  
**SAB 28 aprile, h. 20.45, DOM 29 aprile, h. 16.30**

Bruce Weber - **LET'S GET LOST** (Usa 1988, 119', b/n, v.o. sott.it.)  
**DOM 29 aprile, h. 20.20, MAR 1 maggio, h. 16.00**

Cinema Massimo - via Verdi 18, Torino

Info: 011 8138574 - [programmazione@museocinema.it](mailto:programmazione@museocinema.it)

## All That Jazz

### Il cinema e la musica jazz

di Hamilton Santità

Una storia dei rapporti tra il jazz e il cinema comporterebbe anni di ricerche e interi volumi. Ma è fuor di dubbio che il linguaggio musicale che definiamo jazz – grazie alla sua natura molteplice capace di inglobare e accumulare, di guardare a orizzonti lontani come di accomodarsi nella certezza “classica” degli standard – rappresenta una delle voci principali del ventesimo secolo. Una voce che racconta la storia di un’America inquieta, stratificata, ammaliata e assieme impaurita dal costante incedere della modernità metropolitana che, a partire dagli anni Venti (non a caso chiamati l’Età del Jazz), aveva bisogno di una nuova colonna sonora. Come emerge dalle testimonianze di Duke Ellington raccolte da Cipri e Maresco in *Steve Plays Duke*, documentario su Steve Lacy (uno dei primi sassofonisti bianchi capaci di farsi strada nell’inquietante mondo della musica afroamericana): “il jazz è sempre stato rappresentato come il tipo d'uomo con cui non vorreste far uscire vostra figlia”, diceva il Duca. Ed è una frase che spiega perfettamente il senso di rivoluzione innescato da quel tipo di attitudine, quel tipo di linguaggio e quel tipo di vita. E al centro di tutto, ovviamente, il suono. Il suono e la leggenda di uomini capaci di buttare in musica la frustrazione, la rabbia e la passione nei confronti di una società scettica, ostile, subito vogliosa di normalizzare il linguaggio, addomesticarlo, farlo proprio.

Quel suono diventa sottofondo che permette di raccontare storie di perdizione crude e controverse, come quella raccontata da Otto Preminger in *L'uomo dal braccio d'oro*, con Frank Sinatra: il gioco d'azzardo, l'eroina e la vicenda di un cinema che nel 1955 cerca di sfidare il codice di censura portano all'attenzione problemi di cui era preferibile non parlare. E l'eroina distrusse anche Charlie “Bird” Parker, arrivato a soli trentaquattro anni a forme di perfezione assolute. Clint Eastwood, per narrarne le gesta, ha seguito un andamento sincopato, frastagliato e incoerente, ma con un disegno collettivo ben preciso. *Bird*, biopic quantomeno discusso, non è solo il racconto di una vita, ma di una storia personale capace di diventare assoluta e universale: Parker, interpretato da uno straordinario Forest Whitaker, è il jazz e il jazz è l'America. Ma l'America è anche altrove. A Parigi, ad esempio. Città da sempre attenta a quello che succede nei club sotterranei della comunità afro-americana. Sono molti i mattoni che lastricano la via francese al jazz. A Parigi si ritrovano, esiliati come gli scrittori degli anni Venti, Eddie Cook (Sidney Poitier) e Ram Bowen (Paul Newman) in *Paris Blues* di Martin Ritt. A Parigi Dale Turner (Dexter Gordon) ha la sua “seconda possibilità” grazie all'amicizia di un giornalista in *Round Midnight* di Bernard Tavernier. Il razzismo, l'alcool, le diversità culturali, l'idea di Parigi come “appendice” che rende possibili i sogni di una nazione lontana e ancora contratta nelle sue stesse contraddizioni.

Un dialogo costante, quello tra Francia e Stati Uniti (all'interno del più ampio dialogo tra cinema e jazz), dove si istituzionalizzano *tòpoi* narrativi capaci di costruire un immaginario mitico. Come la notte, luogo di tensioni nascoste e tentazioni profonde. È la tromba di Miles Davis a sottolineare, con delicatezza, senza intrusioni deliberate, la vicenda incrociata di amore e morte delle due coppie di *Ascensore per il patibolo* di Louis Malle.

Tutti film inclusi in questa rassegna – insieme a *Let's Get Lost*, documentario di Bruce Weber su Chet Baker, e *Bix*, uno dei tanti omaggi di Pupi Avati al jazz attraverso la storia di un altro bianco capace di farsi rispettare nella città: Bix Beiderbecke – che bene rappresenta la moltitudine di approcci possibili e porte da aprire per entrare in un universo in cui le variazioni sul tema possono essere infinite.